

Un programma per lo sviluppo di una vasta area del Senese

Vi hanno partecipato ricoverati, medici, infermieri, cittadini

# Un piano per far vivere ancora le antiche zone degli etruschi

# QUATTRO ORE DI DIBATTITO ALLO PSICHIATRICO DI SIENA

E' strettamente legato alle esigenze di un territorio ricco di testimonianze del passato - Magnifica cornice naturale  
Ranuccio Bianchi Bandinelli fu uno dei primi studiosi dei reperti archeologici delle campagne intorno a Siena

L'incontro è stato organizzato dalla Federazione lavoratori ospedalieri - Rappresentanza dell'ospedale di Arezzo - Momento di verifica e puntualizzazione di un'esperienza

SIENA. 9. A fare le prime congetture sulla presenza di vestigia etrusche sparse per i pozzi intorno a Vescovado di Murlo fu, una ventina di anni fa, Ranuccio Bianchi Bandinelli, il grande archeologo e studioso di arte antica scomparso lo scorso anno. Le sue deduzioni furono puntualmente confermate non appena, nel 1965, un'equipe americana dell'Università di Filadelfia, guidata dal prof. Phillips, ispirandosi agli scritti di Bianchi Bandinelli, iniziò a scavare nelle zone indicate.

E sul Pozzo Civitate vennero alla luce, ai primi colpi di piccone, le mura centrali di un edificio di grosse dimensioni, a pianta rettangolare, risalente al settimo secolo avanti Cristo.

Le mura celavano un autentico tesoro: anfore, buccieri, canopi, vasellame di uso domestico, in grande quantità. Docenti e studenti di Filadelfia, da allora, si sono alternati ogni anno, nel paziente lavoro di riportare alla luce e di ricomporre, come in un « puzzle », niente affatto completo di pezzi, le migliaia di frammenti di terracotta che mano a mano salivano fuori dai blocchi di terriccio asportati dal poggio.

Ora tutti questi reperti riempiono tre magazzini adibiti a laboratori di restauro, e la vena non accenna ad esaurirsi. L'edificio scoperto a Pozzo Civitate, e i resti di piccole farnaci venute alla luce in pieno centro abitato, fanno pensare ad un insediamento etrusco di grosse dimensioni e ancora in parte da esplorare.

Durante un recente convegno internazionale di archeologia, tenuto a Palermo, d'altronde, si è riconosciuta l'eccezionalità dei ritrovamenti di Vescovado. Questi, pur costituendo l'elemento più interessante, non sono i soli elementi di attrazione artistica della zona.

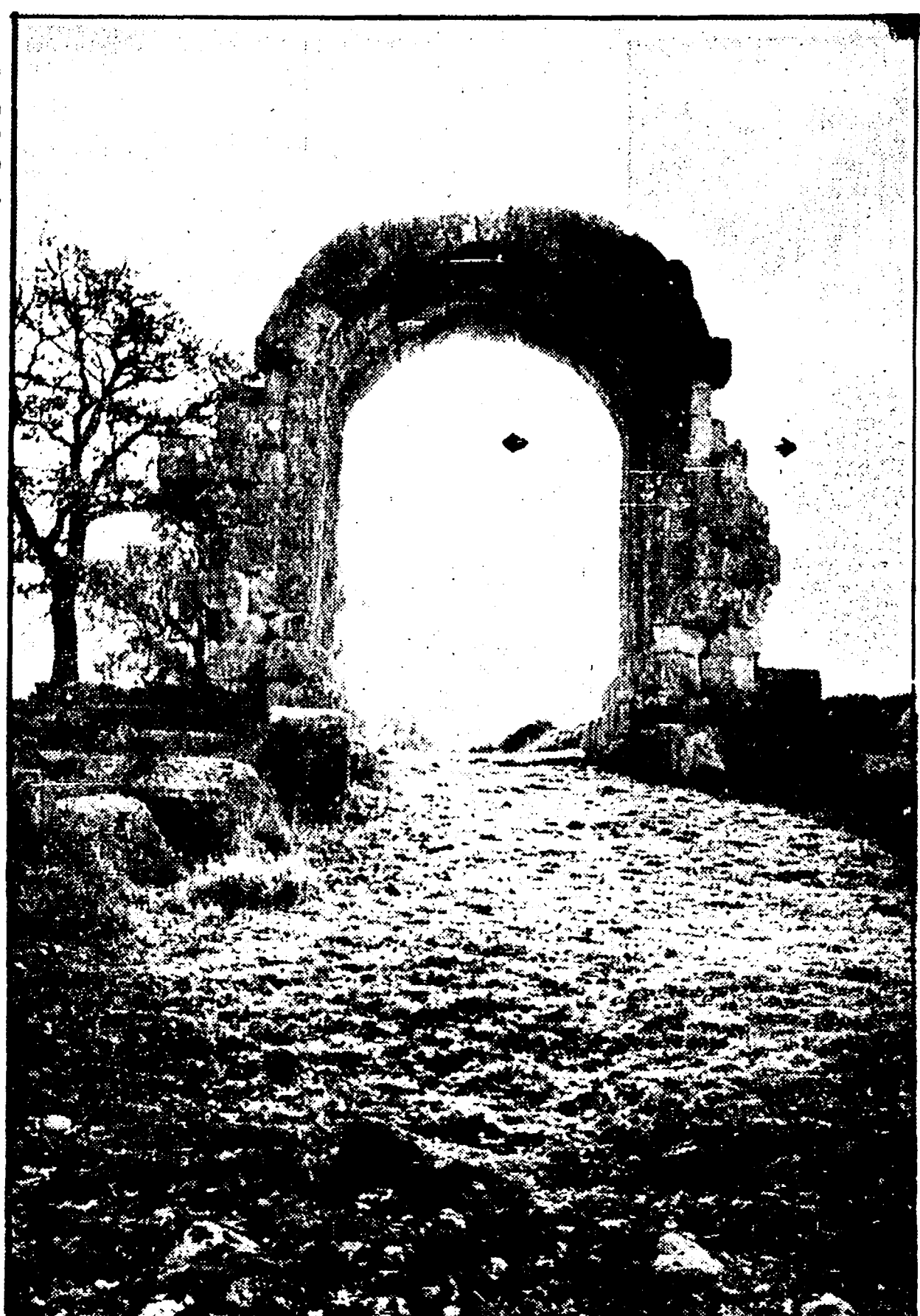
Feudo vescovile fino a quando non fu annessa alla repubblica senese, la zona di Murlo è ricchissima di chiese, piccole pievi, castelli risalenti all'XI-XII secolo, spesso nascosti in mezzo ai boschi e quindi sconosciuti al turismo di massa. A Montespice, Montepescini, Crevole, Montepertuso, Pieve a Carli, si possono trovare gli esempi più interessanti di questa semplice e antichissima

maarchitettura, sia civile che religiosa.

Certo, esiste il problema di come gestire questo patrimonio artistico. Il compagno Fracassi, sindaco di Murlo, pone l'accento sugli sforzi che la amministrazione comunale sta compiendo per valorizzare sia i ritrovamenti archeologici, sia i « pezzi » architettonici di maggior pregio. Già tempo fa fu acquistato, per destinarlo ad uso pubblico, il palazzo arcivescovile di Murlo (1100 circa). Il progetto di restauro, passato ora allo studio della amministrazione regionale e del ministero dei Beni culturali, prevede, nei locali del palazzo, un museo in cui vengono finalmente raccolti i reperti archeologici di Pozzo Civitate, di cui solo una parte è attualmente sistemata e catalogata, nella « Marcolina » presso il Palazzo Comunale di Siena. La sovrintendenza ai monumenti ha già dato parere ampiamente favorevole a questo progetto. Ma il Comune, alla ricerca di valide alternative alla economia di tipo essenzialmente agricolo, che finora è stata caratteristica di queste zone, e che ne rimarrà indubbiamente il settore trainante, ha in mente un piano organico e di largo respiro.

Nella tendenza alla valorizzazione di queste scoperte archeologiche, si può infatti intravedere quello che sarà il destino di Murlo, Casciano e Vescovado. Considerando anche la bellezza naturale delle colline su cui questi centri sono situati e dei boschi che fanno loro corona, il « piano di zona » approvato in sede di Consiglio comunale punta su uno sviluppo in senso turistico residenziale. A questo fine, un « piano di fabbricazione » prevede una grossa lottizzazione in località « Lecceffa », cinquantasei villette unifamiliari che dovrebbero formare un primo nucleo di un complesso turistico all'avanguardia in tutta la Toscana meridionale.

Un modo democratico e ben diverso di concepire il turismo e l'insediamento di quello che sicuramente anima il petroliere Attilio Monti, che proprio in questi paraggi ha una grande tenuta con tanto di galoppatoio.



Un rudere etrusco della zona di Chiusi

Vincenzo Coli

A ottobre un congresso internazionale

## Punta Ala: un'occasione per parlare di turismo

L'iniziativa promossa dall'Azienda di Turismo di Castiglione della Pescaia e da 30 Agenzie turistiche di vari paesi di diversi continenti

GROSSETO. 9. Dal 21 al 25 ottobre a Punta Ala, nota località di villeggiatura del comune di Castiglione della Pescaia, si svolgerà il sesto congresso internazionale degli operatori turistici. Hanno già garantito la loro adesione a questa iniziativa, promossa dalla IPR Tourist e patrocinata dalla Azienda di Castiglione della Pescaia, 30 agenzie turistiche dei vari paesi dell'Europa, dell'America, dell'Asia.

Il congresso, che lo scorso anno si svolse a Bruxelles, sarà aperto ad agenti di viaggio e giornalisti del settore, e dovrebbe concludersi con la costituzione di un organismo internazionale per la difesa degli interessi economici e sociali degli operatori turistici.

Gli alcune agenzie internazionali, in preparazione, dello svolgimento dei lavori hanno preso diretto contatto con gli organizzatori per definire la « sistemazione » delle varie delegazioni nelle strutture ricettive di tutta la fascia litoranea. Alla scelta di Punta Ala come sede dei lavori, si è giunti nel corso della borsa mondiale del turismo, tenutasi alcuni mesi fa a Berlino, dove l'Azienda autonoma di turismo e soggiorno di Castiglione della Pescaia, con un proprio stand, si fece portavoce dell'offerta turistica della provincia di Grosseto.

Alla luce di questo avvenimento occorre sottolineare la potenzialità « turistica » offerta dal vasto territorio della Maremma. Bellezze naturali, quali il mare, le colline e la media montagna, ricchezze storiche e archeologiche, fanno parte di un patrimonio inestimabile. Questo è un elemento necessario anche se non sufficiente per dare garanzie al decollo del settore, sia dal punto di vista economico che occupazionale. Per questo il turismo ha bisogno di una diversa politica che, muovendosi in una visione dinamica nei rapporti di collaborazione e cooperazione con altri popoli, sappia presentarsi sull'arena internazionale con un prestigio ben diverso dall'attuale.

Ed è questa una ragione in più per seguire con attenzione la conferenza del turismo mondiale. Agli organizzatori e promotori dell'iniziativa non sfuggirà certamente l'opportunità di rivolgere un invito alla partecipazione ai rappresentanti delle masse popolari quali gli enti locali e le organizzazioni democratiche del tempo libero, impegnati concretamente alla valorizzazione e sviluppo del turismo che deve essere oggi più che mai inteso come servizio sociale e non ristretto a « categorie privilegiate ».

Hanno partecipato in oltre 100 tra ricoverati, medici, infermieri, operatori sanitari, cittadini; sensibilizzati alla prima assemblea pubblica tenuta nei locali dello ospedale psichiatrico San Niccolò di Siena. Organizzata dalla FLO (Federazione lavoratori ospedalieri) dalla direzione psichiatrica e dal consiglio dei delegati dell'ospedale di Arezzo, alla avanguardia, nella ricerca e nella sperimentazione, quest'incontro doveva costituire una verifica del movimento che in 5 anni di lotta gli operatori del settore sono riusciti a creare nella realtà della cultura manicomiale.

Servendo il comprensorio Siena Grosseto Viareggio, zona poco sviluppata economicamente, l'ospedale psichiatrico ospita ogni tra le sue mura 300 ricoverati in condizione di poter uscire anche immediatamente ma in realtà ancora « reclusi » perché manca nelle famiglie la possibilità o la volontà di riprendere i dimessi, sia perché mancano le strutture pubbliche che atte al reinserimento nella società.

Consapevoli che il problema del salvataggio del malato mentale si risolve non solo in sede tecnica, medica, ma anche in sede politica, i promotori di questo incontro hanno auspicato una lunga serie di assemblee che insistentemente dovranno costituire uno strumento puntuale di verifica e testimonianza di esperienze.

Gli interventi, succeduti per 4 ore e mezzo sono stati di eccezionale interesse per le posizioni che via via si delineavano. Sono emerse in nanzitutto le difficoltà che ad Arezzo hanno ostacolato la creazione di « manicomio aperto ». Difficoltà di responsabilizzazione degli infermieri, che non hanno tutti una cultura professionale omogenea, esistenza ancora, sebbene si stia attendendo la scelta gerarchica, di divisioni nel luogo di lavoro, che si manifestano attraverso le qualifiche, ristrutturazione del personale. La soluzione ideale sarebbe quella dell'« infermiere unico », con diploma di studio uguale per tutti.

Inoltre è stata sottolineata la resistenza di una parte

della classe medica, che, progressista a parole, in realtà cerca di mantenere i propri privilegi da qui l'accesa di « gattopardismo » partita dal gruppo di Psichiatria Democratica riaffermando la presunta utilità delle istituzioni manicomiali.

Sarebbe necessaria invece — questa è l'indicazione unanime emersa dai vari interventi — lavorare a due livelli: da un lato effettuare un ripensamento critico del ruolo che svolge la psichiatria, come repressione dell'individuo al servizio di una logica capitalistica (l'essere handicappato non produce, quindi va emarginato), dall'altro, forti di questi presupposti ideologici, costruire intorno per proprio forme di intervento adeguate alla situazione contingente.

Sono state fatte proposte operative da qui l'accesa di creare un albergo diurno-notturno, all'esterno dell'ospedale, con mensa e servizi vari, che serva da passaggio vero e proprio tra il ricovero e quella sulla falsariga di quanto realizzato ad Arezzo, di creare momenti di contatto (viaggi, incontri) tra ricoverati anziani (oltre il 50% dei ricoverati ha più di 60 anni) e pensionati cosiddetti « normali ».

Si è cercato soprattutto di vedere nel ricovero non il soggetto passivo di questo processo, ma il soggetto attivo e consapevole.

Gli interventi dei rappresentanti dei partiti (Vim per il Psi, Del Dottore per il Psi, Fiorozani per la Dc) pur diversificandosi in vari punti hanno garantito la disponibilità delle forze politiche ad un lavoro in questo senso, mentre il compagno Gerola a nome dell'Amministrazione provinciale ha concluso affermando che la via per risolvere questo problema, passa attraverso una riforma sanitaria seria ed efficiente, che crei strutture alternative al manicomio (consorzi socio-sanitari, centri di igiene mentale) ma deve trovare momento unificante nella volontà di tutti, tecnici, operati, di lavorare e cooperare e con impegno ognuno nel proprio settore con intelligente cooperazione.

P. Z.

C. V.

Per iniziativa dei Comuni di Sesto Campi e Calenzano

## RAGAZZI CEKI OSPITI A CECINA DEL CONSORZIO «CASE VACANZE»

Sono 35 e provengono dalla città di Brno — Giovani dei tre comuni fiorentini consorziati, sono stati a loro volta a Resice in Cecoslovacchia — Un'esperienza positiva da far proseguire anche nei prossimi anni



Il gruppo di ragazzi di Brno appena giunto a Cecina

CECINA. 9. Sono ospiti del Consorzio per la casa vacanze di Sesto Campi e Calenzano 35 ragazzi, dai 12 ai 14 anni, provenienti da Brno. Altrimenti i ragazzi dei tre comuni consorziati si trovano da alcuni giorni nel soggiorno estivo di Resice in Cecoslovacchia. E' questa la novità più importante del bilancio di quest'anno della casa vacanze e non è pure novità di poco conto.

Questi contatti, che sarebbe bene continuassero negli anni futuri magari con ragazzi di nazionalità diversa di anno in anno, permettono una notevole apertura alla conoscenza ed un rapporto di scambio sui diversi modi di vita associativa, ricreativa e

culturale; abitano inoltre ad una familiarità con il mondo esterno al nostro gettando quindi basi di nuovi incontri e collaborazioni anche per il futuro.

I ragazzi cecoslovacchi sono arrivati a Cecina la settimana scorsa, accompagnati dai dirigenti del centro ricreativo della fabbrica « Tesla » di Brno. A riceverli erano il sindaco di Sesto Elio Marini, il sindaco di Campi Libero Roti e di Calenzano Faggi Otello che hanno mostrato loro i confortevoli ambienti e luoghi in cui trascorreranno la vacanza e che essi hanno mostrato subito di gradire insieme alla cordialità con

cui sono stati accolti dai nostri ragazzi.

Ben presto hanno familiarizzato fra loro e così fino al 20 luglio avranno modo di scambiarsi le loro esperienze sia fra singoli, secondo particolare amicizie più o meno congeniali, sia con attività di gruppo che, insieme ai monitori, sapranno organizzare.

Nel palazzo comunale di Cecina sono stati ricevuti dai dirigenti del movimento associativo locale i quali, nell'augurare ai graditi ospiti un piacevole soggiorno, hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare per venire incontro a eventuali desideri e interessi che essi possano manifestare.

### Solidarietà con il pittore Reza Olia

AREZZO. 9. La Giunta municipale di Arezzo ha inviato all'ambasciatore dell'Iran in Italia un telegramma di protesta per il ritiro del passaporto allo scultore Reza Olia, che ha dovuto abbandonare la Persia per sottrarsi alla repressione del regime dello scia. Al pittore iraniano la Giunta municipale ha espresso in un messaggio personale i sentimenti della più profonda solidarietà.

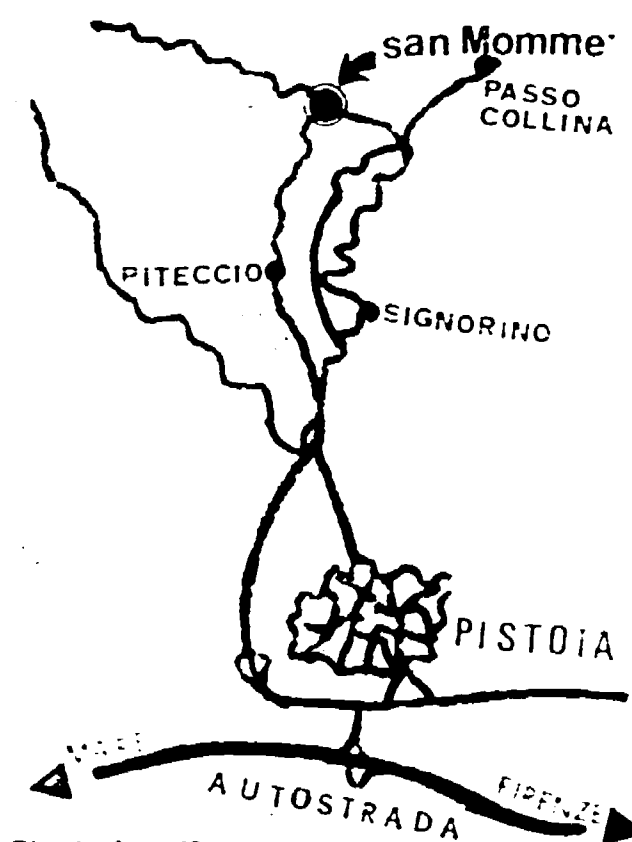
## CENTRO TURISTICO SPORTIVO

## “Arcobaleno”

**S. Mommè**  
ZONA CLIMATICA  
600 mt. s.l.m.  
Tel. (0573) 40.30  
(PISTOIA)

Albergo  
Ristorante  
Snack bar  
Piscina  
Tennis  
Discoteca

Corsi di nuoto e di tennis



Pistoia km. 13  
Prato km. 28  
Montecatini T. km. 28  
Firenze km. 40

